

I musei statali della Lombardia

Il più noto e attrattivo è sicuramente il museo del Cenacolo Vinciano, che conserva “L’Ultima Cena”, il capolavoro dipinto da Leonardo su un muro del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, a Milano. Ma c’è anche il Parco delle incisioni rupestri di Naquane, a Capo di Ponte, nella bresciana Valle Camonica, con le sue 104 rocce ricche di raffigurazioni che rimandano alle origini della presenza umana e che, non a caso, nel 1979 è stato il primo sito italiano riconosciuto dall’Unesco come Patrimonio Mondiale dell’Umanità.

Entrambe queste mete artistiche, culturali e turistiche fanno parte della rete dei musei statali della Lombardia, che documenta 4 mila anni di storia, senza interruzioni, dal Neolitico al Novecento. Un patrimonio che la Direzione regionale, entità territoriale periferica del ministero dei Beni culturali, dallo scorso maggio guidata da Rosario Maria Anzalone, intende valorizzare e avvicinare sempre più al grande pubblico. Il presente e i progetti futuri sono stati al centro di una conferenza stampa che si è tenuta a Palazzo Litta, monumentale complesso architettonico realizzato a partire dalla metà del Seicento, che sorge nel pieno centro di Milano.

“Cosa vogliamo proporre nei prossimi anni? Musei che

di
MAURO
CEREDA

sempre di più siano di tutti, con tutti e per tutti – ha osservato il direttore Anzalone, 43 anni, archeologo proveniente dai Musei Reali di Torino, con esperienze in Germania e Grecia -. Per tutti perché abbiamo la responsabilità di gestire i ‘nostri’ musei al meglio, ben consapevoli di custodire un patrimonio e delle risorse che appartengono alla collettività e ai cittadini. Con tutti perché non crediamo al museo come ‘hor-tus conclusus’ ma come parte attiva di un sistema socio-territoriale vivo e in costante evoluzione. Di tutti perché vogliamo che i nostri

musei siano un luogo autenticamente inclusivo, aperto a ogni categoria di pubblico”. La rete è composta da tredici musei e luoghi di cultura diffusi in diverse province lombarde. Oltre a quelli già citati, annovera il complesso monastico della Certosa di Pavia, il Memoriale (Cappella Espiatoria) di re Umberto I° a Monza, le Grotte di Catullo e il Castello Scaligero di Sirmione (BS), la Villa Romana di Desenzano del Garda (BS), il sito longobardo di Castelseprio (VA), i parchi delle incisioni rupestri e i musei archeologici dell’alta Val Camonica (tre oltre a Naquane), il Museo

archeologico della Lomellina presso il Castello di Vigevano (PV), Palazzo Besta a Teglio (SO). Ad essi nel 2025 si aggiungerà proprio Palazzo Litta, che oggi ospita gli uffici della Direzione regionale dei Musei della Lombardia, ma i cui saloni saranno anche aperti alle visite e per l’allestimento di mostre temporanee.

“Ci stiamo impegnando ad attrarre nuovi pubblici – ha aggiunto il direttore -, coinvolgendo anche e soprattutto chi non frequenta abitualmente i musei e i luoghi della cultura. Per farlo è necessario proporre un racconto coinvolgente ed emozionante, che sappia raggiungere attraverso l’arte, la storia e i luoghi quelle corde profonde che albergano nell’animo di ognuno di noi. Su questo fronte stiamo mettendo a punto progetti con l’Anci, l’Associazione nazionale dei Comuni d’Italia, e la Regione Lombardia, ma anche con le scuole milanesi, per la realizzazione di mostre con opere e reperti del patrimonio statale negli istituti della città”.

Tutte le tredici mete meritano una visita. Una delle meno conosciute, ma forse la più significativa dal punto di vista politico è la Cappella Espiatoria di Monza. A volerla fu Vittorio Emanuele III (che poi tante responsabilità avrà per la presa del potere da parte di Mussolini, l’instaurazione del regime fascista e su ciò che ne seguirà), figlio e successore di Umberto I, per commemorare il luogo in cui il padre venne ucciso dall’anarchico Gaetano Bresci, il 29 luglio 1900. Il progetto fu affidato all’architetto Giuseppe Sacconi, autore della tomba del re defunto al Pantheon, nonché dell’Altare della Patria a Roma.

Nel complesso nel 2023 i diversi siti sono stati visitati da quasi 1 milione e 220 mila persone, con un incasso di 7 milioni e 877 mila euro. Per il 2024 si prevede una crescita del 5-10%. Tra le iniziative in corso c’è l’implementazione dell’e-ticketing, attraverso l’App “Musei Italiani”, per consentire ai musei di passare gradualmente a questo sistema di bigliettazione

che, in linea con quanto avviene già all’estero, si propone in modalità esclusivamente cashless. Tre altri progetti, finanziati con i fondi del PNRR, prevedono la digitalizzazione delle collezioni, la realizzazione di percorsi (“Musei Polisen-soriali”) che rendano più agevole la fruizione del patrimonio alle persone con disabilità sensoriale o cognitiva, l’attuazione di misure per l’efficientamento energetico. La Direzione regionale è poi impegnata anche come soggetto appaltante per importanti interventi su altri beni. Tra di essi si segnalano il Museo Nazionale dell’Arte Digitale, il restauro della caserma sede della Compagnia dei Carabinieri di Milano Duomo (ex Casa del Fascio), il sito Unesco comprendente il Sacro Monte di Varese e il Parco archeologico longobardo di Castelseprio, e ancora nel varesotto il Polo Culturale di Tradate dove verrà collocato il Museo della Motocicletta Frera 1905. Complessivamente si tratta di lavori per più di 10 milioni di euro (Info musei-lombardia.cultura.gov.it).

